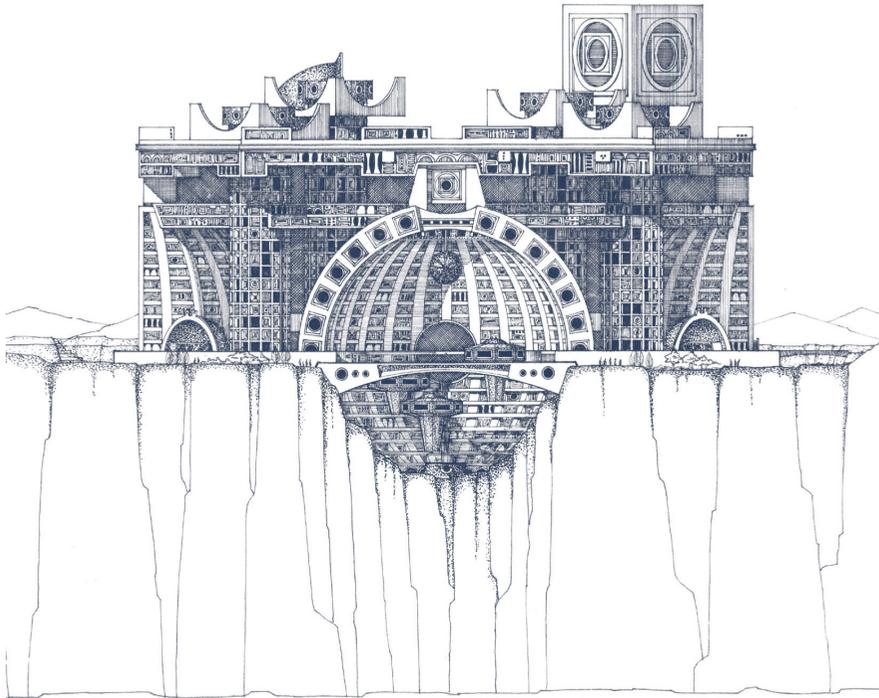


Atti del Convegno Πρακτικά Συνεδρίου I

Convegno internazionale
GRECIA e ITALIA 1821-2021: due secoli di storie condivise
Atene, 31 maggio - 3 giugno 2023

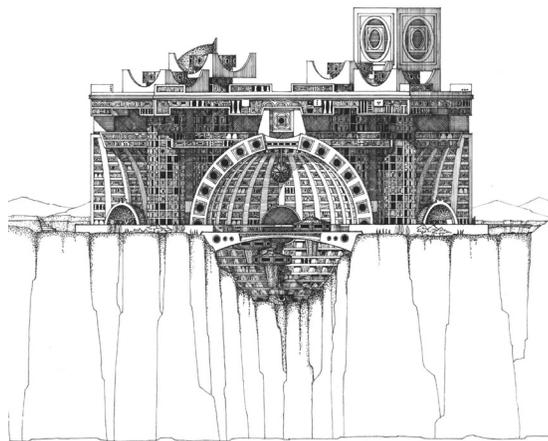


Διεθνές Συνέδριο
ΕΛΛΑΔΑ και ΙΤΑΛΙΑ 1821-2021: δύο αιώνες κοινής ιστορίας
Αθήνα, 31 Μαΐου - 3 Ιουνίου 2023

Sessione di Storia
Θεματική Ενότητα Ιστορίας



Convegno internazionale
GRECIA e ITALIA 1821-2021 due secoli di storie condivise
Atene, 31 maggio - 3 giugno 2023



Διεθνές Συνέδριο
ΕΛΛΑΔΑ και ΙΤΑΛΙΑ 1821-2021 δύο αιώνες κοινής ιστορίας
Αθήνα, 31 Μαΐου - 3 Ιουνίου 2023



Atti del Convegno - Πρακτικά Συνεδρίου
I
Sessione di Storia - Θεματική ενότητα ιστορίας

Sermonalia 04



ETPbooks

In copertina - Στο εξώφυλλο
Paolo Soleri schema del primo progetto per Arcosanti, 1967 ca.
Το πρώτο σχέδιο του Paolo Soleri για το Arcosanti, 1967 περίπου

collezione
Sermonalia

04

**Grecia e Italia: 1821-2021,
due secoli di storie condivise**

**Ελλάδα και Ιταλία: 1821-2021
δύο αιώνες κοινής ιστορίας**

Atti del Convegno - Πρακτικά Συνεδρίου

I

Sessione di Storia - Θεματική ενότητα ιστορίας

ISBN: 978-618-5752-10-1

grafica - impaginazione: Enzo Terzi
revisione: Elisa Bruni - Vittoria Minniti
© ETPbooks 2023

Dalla nostra scuola due cose sono bandite: la stoltezza e il pedagogismo. Invece sono ben accetti i docenti stranieri, che ci insegnano a pronunciare correttamente la loro lingua. In seguito procediamo alla traduzione degli autori più validi e da questa interazione risulta un sistema educativo illuminato. Un ulteriore vantaggio deriva dal fatto che la presenza di docenti stranieri aiuta ad acuire le facoltà di astrazione e cancella le ripicche nazionali. In tal modo infatti i popoli hanno modo di rendersi conto che la diversità delle usanze non sminuisce la forza universale della ragione, che è uguale in ogni angolo del mondo, e che, nonostante le polemiche e le controversie, i vari concetti li intendono in sostanza nello stesso modo.

(da Stefanos Dimitriadis, *Nell'anno del Signore 2400*)

Ἡ μωρία καὶ ὁ παιδαγωγισμὸς εἶναι ἐξωρισμένα ἀπὸ αὐτὸ τὶ σχολεῖον μας, καὶ οἱ ξένοι ἐπροσκαλέσθησαν διὰ νὰ μᾶς εὐκολύνουν τὴν προφορὰν τῶν ἰδίων τους διαλέκτων, ὅπου αὐτοὶ διδάσκουσιν. Εἰς αὐτὰς μεταφράζομεν τοὺς καλλητέρους συγγραφεῖς, κ' ἀπὸ αὐτὴν τὴν ἀμοιβαίαν ἀνταπόκρισιν τῶν νοημάτων ἐκτείνεται περισσότερο, κ' τὸ ἐθνικὸν μῖσος σβύνεται ἀνεπαισθήτως. Οἱ λαοὶ ἐγνώρισαν ὅτι τὰ ξεχωριστὰ ἔθνη τῶν γενῶν δὲν ἐκατεδάφιζαν τὴν παγκόσμιον δύναμιν τοῦ λογικοῦ, ὅπου ὁμιλεῖ ἀπὸ τὸ ἓνα ἄκρον, εἰς τὸ ἄλλο ἄκρον τοῦ κόσμου, κ' ὅτι ἐννοῦσαν σχεδὸν τὰ ἴδια ῥήματα ἐπάνω εἰς τὰ αὐτὰ ὑποκείμενα ὅπου ἄναπταν πρότερον τόσας σκληραῖς λογομαχίαις.

(ἀπὸ Stefanos Dimitriadis, *Ἀπανθίσματα*)

Indice

- Patriottismi tradotti: *L'essai sur les garanties individuelles tra Grecia e Italia* pag. 11
GIACOMO CARMAGNINI
- Dalla “nazione” Ionica alla Rivoluzione greca. Il lessico etico e politico
dell’Eptaneso nei primi decenni dell’Ottocento pag. 37
ROSA MARIA DELLI QUADRI
- Pasquale Baffi, ellenista e massone tra Italia e Grecia pag. 58
EMANUELA LOCCI
- Napoli, Corfù e le Isole ionie. Incroci e connessioni in età napoleonica pag. 72
ANTONIO D’ONOFRIO
- I crocevia di lord Guilford pag. 92
PERSIDA LAZAVERIC
- I trascorsi “napoletani” del filelleno irlandese Richard Church (1817-1821) pag. 108
MARIA SOFIA CORCIULO
- Προξενική και Διπλωματική Εκπροσώπηση Ελλήνων στα Ιταλικά Κράτη:
το προξενικό δίκτυο της Επτανήσου Πολιτείας (1800-1807) pag. 117
ΓΕΡΑΣΙΜΟΣ Δ. ΠΑΓΚΡΑΤΗΣ
- Generazioni napoleoniche e libertà elleniche. “Un inutile testimonio”.
La Grecia immaginata di Santorre di Santa Rosa pag. 133
NICOLETTA MARINI D’ARMENIA
- Il caffè, il porto, la setta. Terra d’Otranto e la Grecia negli anni
della Rivoluzione indipendentista pag. 149
ELISABETTA CAROPPO
- Ιταλία – Ζάκυνθος – Ελλάδα: διάλογοι επικοινωνίας και φιλελληνικές
συνάφειες προς όφελος του ελληνικού Αγώνα της Ανεξαρτησίας (1826–1827) pag. 176
ΒΛΑΧΟΠΟΥΛΟΣ Ν. ΧΑΡΑΛΑΜΠΟΣ

Dal Regno di Sardegna a quello di Grecia: gli esuli del 1821 in terra ellenica	pag. 201
DEMETRIO XOCATO	
Il Regno di Sardegna e gli equilibri nel Mediterraneo orientale. Uno sguardo alla corrispondenza consolare sarda da Odessa (1826-1829)	pag. 222
FABRIZIO RUDI	
Un Savoia sul trono ellenico? Il ruolo di Cavour, Saltara e Mamiani	pag. 244
GABRIELE PAOLINI	
Fratellanze mediterranee. Le massonerie italiana e greca dal primo Ottocento al fascismo	pag. 264
FULVIO CONTI	
Prove di maturità: la politica estera e la diplomazia italiana n ella crisi di Creta del 1905	pag. 285
EMANUELA COSTANTINI	
Le missioni dei Reali Carabinieri a Creta e in Grecia. La formazione delle Gendarmerie come elemento di politica di potenza	pag. 302
FERDINANDO ANGELETTI	
Per una storia del paesaggio agrario mediterraneo: Italia e Grecia con lo sguardo di Emilio Sereni	pag. 328
ROBERTO IBBA	
Felice Albani volontario garibaldino-repubblicano a Domokos	pag. 348
STEFANO ORAZI	
Η σχέση του ιταλικού φασισμού με την ελληνική δικτατορία της 4ης Αυγούστου	pag. 377
ΚΩΣΤΑΣ ΧΡΥΣΟΓΟΝΟΣ	
Η συμβολή της οικογένειας Βιγκάτο από το Βένετο στην ανάπτυξη της ελληνικής γεωργίας (20ός αι.)	pag. 392
ΣΤΑΘΗΣ ΜΠΙΡΤΑΧΑΣ	

La Grecia di Alessandro De Bosdari e Mario Caracciolo. Testimonianze della Prima guerra mondiale	pag. 413
FRANCESCO GUIDA	
Il sogno della Grande Italia versus la <i>Megali Idea</i> : il confronto italo-greco alla conferenza della pace di Parigi	pag. 429
FRANCESCO CACCAMO	
Αθήνα-Παρίσι μέσω Ρώμης: Ιταλογαλλικοί πολιτιστικοί ανταγωνισμοί στην Ελλάδα του Μεσοπολέμου	pag. 448
ΛΑΜΠΡΟΣ Α.ΦΛΙΤΟΥΡΗΣ	
Il declino dell'Impero ottomano e l'instaurazione dell'amministrazione italiana nel Dodecaneso. Dall'occupazione alla formale annessione (1912-1923)	pag. 468
ROBERTO SCIARRONE	
Il Dodecaneso italiano fra scenari internazionali e rapporti con la popolazione locale	pag. 503
GIUSEPPE MOTTA	
Il mosaico Egeo: incontri, scontri e continuità nel Dodecaneso (1912-1945)	pag. 525
LUCA CASTIGLIONI	
Il movimento irredentista greco nel Dodecaneso negli anni del regime italiano (1912-1947)	pag. 549
MARCO CLEMENTI	
Turismo e geopolitica nel Dodecaneso italiano (1923-1939)	pag. 572
RICCARDO MANDELLI	
Dodecaneso e non solo. Atene e Roma fra le due guerre mondiali	pag. 591
PAOLO NELLO	
La penetrazione economica dell'Italia fascista nella Grecia occupata durante la Seconda guerra mondiale (1941-1943)	pag. 616
PAOLO FONZI	

L'occupazione della Grecia attraverso le memorie dei militari italiani di origine meridionale	pag. 637
GIOVANNI VILLARI	
Η ιταλική Κατοχή ανάμεσα στο μύθο και την πραγματικότητα: Η περίπτωση της Λευκάδας (1941-1943)	pag. 664
ΕΦΗ ΑΡΓΥΡΟΥ - ΣΕΒΑΣΤΗ ΛΑΖΑΡΗ	
«A few factional clashes are inevitable»: le conseguenze della crisi greca sulle relazioni tra Regno Unito e Resistenza italiana nell'inverno 1944-1945	pag. 686
NICOLA CACCIATORE	
In fuga. Assistenza e accoglienza degli italiani di Grecia in Piemonte	pag. 706
ENRICO MILETTO	
Una difficile convergenza. Le politiche di Italia e Grecia verso l'Albania comunista	pag. 727
SETTIMIO STALLONE	
Il Partito socialista italiano (Psi) e l'opposizione greca: dal colpo di Stato all'arrivo al potere del Movimento socialista panellenico (Pasok) (1967-1981)	pag. 751
SAMUELE SOTTORIVA	
Il regime militare greco e l'Italia (1967-1974). Bilancio storiografico e risorse archivistiche	pag. 775
RIGAS RAFTOPOULOS	
Il Parlamento italiano e il colpo di Stato in Grecia	pag. 799
MASSIMILIANO PANIGA	
Il regime militare ellenico e la democrazia italiana allo specchio	pag. 818
PAOLO SOAVE	
Un socialista alla Farnesina: Nenni e il colpo di stato in Grecia (1967-1969)	pag. 838
ACHILLE CONTI	
La Grecia dei Colonnelli, Cipro e la sicurezza nel Mediterraneo: una prospettiva italiana	pag. 859
SHARY MITIDIERI	

Il comitato scientifico del Convegno

(in ordine alfabetico)

Birtachas Stathis, UNI Aristotele, Salonicco
Caracausi Maria, UNI Palermo
Carpinato Caterina, UNI Ca Foscari, Venezia
Chirico Irene, UNI Salerno
D'Alessandri Antonio, UNI Roma TRE
Galdi Marco, UNI Salerno
Guida Francesco, UNI Roma TRE
Luciani Cristiano, UNI Tor Vergata , Roma
Nello Paolo, UNI Pisa
Novarino Marco, UNI Torino
Pagratis Gerasimos, UNI Capodistria, Atene
Paolini Gabriele, UNI Firenze
Scalora Francesco, UNI Padova
Spyridonidis Ilias, UNI Aristotele, Salonicco
Tsolkas Ioannis, UNI Capodistria, Atene
Zoras Gerasimos, UNI Capodistria, Atene

Fratellanze mediterranee. Le massonerie italiana e greca dal primo Ottocento al fascismo

FULVIO CONTI

Following the eclipse of the Risorgimento period, the Grand Orient of Italy (GOI) was reconstituted in Turin in 1859. Since its early years, the GOI had tried to establish international relations with other Masonic institutions. Of particular interest was its dissemination in Greece, where the GOI founded numerous lodges placed under its dependence. The first two lodges of the GOI were established in 1862: one in Athens, called Panellenium and led by the journalist Antonio Nicolaidis; the other on the island of Syros, entitled Sons of Leonidas. Four years later, on the initiative of the Athenian Masonic nucleus which had meanwhile strengthened, six other lodges were established at the same time, all affiliated to the GOI: five in mainland Greece (in Piraeus, Calcis, Patras, Argos and Lamia) and one on the island of Corfu. In 1867 these eight lodges asked permission to leave the GOI in order to create an autonomous and independent Obedience, the Grand Orient of Greece (GOG).

A Grand Orient of Greece (GOG) had already been established in 1816 at the end of a period of development of Freemasonry which had found its main centre of dissemination in Corfu, first under French and then English impetus. Undoubtedly important was the contribution given by the Freemasonry to the Greek revolution of 1821 and to the subsequent war of independence, both for its close ties with the Filikí Etería, and for its role of liaison between the patriots in combat and the numerous European brothers, who, driven by Philhellenic sentiment, arrived in Greece to join the fighters.

From around 1890, there were no longer any Italian Masonic lodges in Greece. One was founded in Rhodes in 1913, after the island had been conquered by the Kingdom of Italy in the context of the war fought between 1911 and 1912 against Turkey.

The article also reconstructs the activity of the Italian Masonic lodges in Macedonia, particularly in Thessaloniki, and documents the important role the lodges played in the revolution of the Young Turks. Finally, it touches on the events of Greek Freemasonry in the period between the two world wars, when it was torn apart by internal conflicts and the troubled political-institutional events that defined the life of the entire country of Greece.

MASSONERIA E SFERA PUBBLICA IN ITALIA
DALL'ETÀ NAPOLEONICA AL PRIMO NOVECENTO

Il Grande Oriente d'Italia (Goi) fu fondato nel 1805 per impulso di Napoleone, quando la maggior parte della penisola italiana era occupata dai francesi. Durante questi anni la massoneria italiana divenne una sorta di *longa manus* dell'imperatore, che se ne servì come strumento di costruzione del consenso e di integrazione delle élites borghesi nel nuovo regime. Agli occhi dei sovrani assoluti destituiti da Napoleone la massoneria finì con l'essere identificata come emblema della Rivoluzione francese e dei suoi ideali giacobini (Cazzaniga, 2006). Così, quando il Congresso di Vienna del 1815 decretò l'annientamento di Napoleone e la restaurazione dell'assolutismo, la massoneria fu messa al bando in tutti gli Stati italiani e contro i massoni si scatenò una specie di caccia alle streghe (Della Peruta, 1981; Conti, 2008c).

Il Goi fu ricostituito soltanto nel 1859, dopo la fine della seconda guerra d'indipendenza e pochi mesi prima della spedizione dei Mille di Garibaldi: i due eventi che avrebbero sancito la nascita dell'Italia unita e indipendente (Conti, Novarino, a cura di, 2011). Il Grande Oriente ebbe fin da subito una forte connotazione politica. Promosso da alcuni esponenti liberali assai vicini al primo ministro Camillo Cavour, venne concepito come un organismo che doveva raccogliere le classi dirigenti del Paese e orientarne l'azione a sostegno del nuovo Regno d'Italia e del suo governo. Nel giro di pochi anni, tuttavia, il controllo del Goi venne preso dai seguaci di Garibaldi e di Mazzini, cioè da personaggi di orientamento democratico e repubblicano (Polo Friz, 1998). Nel 1864 Garibaldi stesso fu eletto gran maestro, carica che tenne per breve tempo sebbene egli sia rimasto un massone convinto fino alla morte (Conti, 2008d). Da allora e fino alla nascita del fascismo la massoneria italiana ebbe una spiccata connotazione democratica e progressista. Di essa fecero parte molti rappresentanti dei partiti di sinistra: repubblicani, radicali, socialisti e persino anarchici (Conti, 2003; Novarino 2013; Novarino 2015).

Costoro, mentre furono impegnati nelle battaglie per la modernizzazione sociale e politica del Paese e per la secolarizzazione della società, ebbero però un altro elemento in comune: un forte sentimento patriottico, l'ostinata difesa dello Stato nato dalle lotte del Risorgimento contro i suoi nemici interni ed esterni, soprattutto contro la Chiesa cattolica che non riconosceva la sua legittimità (Conti, 2008a; Conti, 2020a). Per qualche tempo il loro patriottismo, in sintonia con il pensiero di Mazzini, riuscì a convivere con l'ideale massonico della fratellanza universale dei popoli. Ma poi, specialmente dall'inizio del Novecento, cominciò ad assumere toni più esasperati fino a confondersi con le posizioni del nazionalismo più aggressivo (Conti, 1999; Conti, 2000). È interessante

sottolineare che questi valori furono condivisi anche da molti massoni di fede repubblicana e persino socialista. Essi misero da parte le pulsioni antimonarchiche e gli ideali internazionalisti per dare pieno sostegno all'ambizione dell'Italia di assurgere al rango di grande potenza e di giocare un ruolo importante nell'Europa meridionale e nell'area mediterranea. È questa una delle possibili chiavi di lettura della creazione da parte del Goi di numerose logge massoniche nell'Europa centrale e danubiana, nel Vicino Oriente e nei Paesi della sponda meridionale del mar Mediterraneo, un fenomeno che cominciò negli anni sessanta dell'Ottocento e si protrasse fino all'indomani della prima guerra mondiale (De Poli, 2006; Conti, 2008b).

Con la nascita di queste logge i confratelli italiani favorirono l'irradiazione della massoneria in Paesi dove essa era perseguitata o comunque dove non esistevano obbedienze regolari. Ma al tempo stesso questo fu un modo per estendere l'influenza dell'Italia in alcune regioni dell'Impero Ottomano che nel periodo fra Otto e Novecento conobbero una forte instabilità politica e istituzionale. Regioni nelle quali si aprirono in quegli anni sia opportunità economiche e commerciali, sia prospettive espansionistiche di altra natura. La rete delle logge italiane all'estero rappresentò insomma una sorta di "diplomazia parallela" che fu incoraggiata dai vari governi e di cui essi in certa misura si servirono per perseguire i loro obiettivi politici (Jesné, 2021). Si trattò di una strategia largamente condivisa da tutte le altre "massonerie latine": il Grande Oriente di Francia, le obbedienze di Spagna, Portogallo, Grecia, quelle dell'area danubiana. Esse si distaccarono dal modello apolitico e agnostico delle massonerie anglosassoni (in primis quella inglese) per svolgere un'intensa attività nel terreno politico e sociale (Beaurepaire, 2002; Conti, 2005).

Da questo punto di vista il caso della presenza massonica italiana nell'Europa danubiano-balcanica appare particolarmente significativo (Cuzzi, 2015; Conti, 2020b). Esso evidenzia in modo molto chiaro come si passò dai legami di pura fratellanza massonica delle origini, quando i massoni italiani offrirono il loro sostegno al desiderio di libertà e d'indipendenza dei popoli balcanici, a una fase in cui prevalsero rivalità e conflitti. Dapprima si trattò di rivalità fra obbedienze, per esempio quella fra il Goi e la Gran Loggia Simbolica d'Ungheria, che si manifestò dopo il 1890 quando alcune logge serbe e croate, nate sotto influenza italiana, passarono sotto il controllo della massoneria ungherese. Più tardi, in specie con l'approssimarsi della Grande Guerra e con il deflagrare dei nazionalismi, molte logge arrivarono a esprimere rivendicazioni territoriali e pretese egemoniche. E lo fecero sulla base di criteri di supremazia etnica, sociale e culturale, i quali ben poco avevano a che fare con l'universalismo e il cosmopolitismo della tradizione massonica e molto invece con la politica di potenza delle rispettive nazioni (Berger, 2010a; Berger, 2010b).

Nel medesimo periodo vennero meno anche le basi di collaborazione fra alcune massonerie europee e americane che avevano portato alla nascita nel 1902 del Bureau international des relations maçonniques. Allo scoppio della Prima guerra mondiale questo organismo subì lo stesso destino della Seconda Internazionale socialista: si dissolse repentinamente, incapace di arginare lo sbandamento nazionalista delle diverse obbedienze massoniche (Gotovitch, 1987; Berger, 2014; Conti, 2015a; Conti 2015b; Conti, 2017).

LA MASSONERIA GRECA DALLE ORIGINI ALLA GUERRA D'INDIPENDENZA

La diffusione di logge massoniche italiane nell'Europa centro-orientale cominciò, come si è detto, fin dagli anni Sessanta. La Grecia fu una delle prime regioni a cui guardò il GoI con il duplice scopo da un lato di favorire l'irradiamento in Europa dell'istituzione massonica, dall'altro di consolidare la sua presenza all'estero e di affermarsi come organizzazione massonica di riferimento nel bacino mediterraneo. Del resto, per la massoneria illuminista e cosmopolita del Settecento la Grecia, luogo di origine della civiltà europea, aveva rappresentato un simbolo prezioso. E non a caso all'inizio dell'Ottocento molti massoni, anche italiani, avevano aderito con entusiasmo al movimento filellenico.

Fino a quel momento la massoneria non aveva avuto vita facile in Grecia. Al pari degli altri territori facenti parte dell'Impero ottomano anche nella penisola ellenica la massoneria era stata bersaglio della politica ostile adottata dai sultani che si erano succeduti sul trono di Istanbul, a cominciare dalle misure repressive prese da Mahmud I nel 1748 (Zarcone, 1993, 191). Le prime tracce di una presenza massonica in Grecia risalgono al 1782, quando nell'isola di Corfù fu costituita una loggia denominata *Beneficenza* che risultava essere emanazione della Gran Loggia Madre di Verona avente sede a Padova. La loggia ebbe un'esistenza tormentata in conseguenza delle vicende politiche e militari che interessarono l'isola di Corfù. Costretta a cessare le attività dopo pochi anni a causa delle misure repressive adottate dalla Repubblica di Venezia contro la massoneria, le riprese nel 1797 quando i Francesi, conformemente a quanto stabilito dal Trattato di Campoformio, occuparono le isole ionie. Dovette sospendere le attività quando le isole passarono sotto l'autorità dei Russi per riprenderle di nuovo nel 1807 col ritorno dei Francesi, che promossero la nascita di una seconda loggia, denominata *Philogénie*. Nel 1811 queste due logge si fusero in una sola che assunse il nome di *Bienfaisance et Philogénie Réuniones* e nel 1815 arrivò a contare oltre cento affiliati, buona parte dei quali reclutati fra i nobili di origine veneziana che si erano stabiliti

nell'isola. Postasi all'obbedienza del Grande Oriente di Francia, la *Bienfaisance et Philogénie Réunies* si costituì in loggia madre e come tale riuscì a fondare altre logge a Zante, a Leucade (o Santa Maura, secondo l'antica denominazione veneziana), Cefalonia, Patrasso ed Epiro (Hivert-Messeca, 1989; Ligou 2004, 559-560; Rizopoulos 2006).

Il primo maestro venerabile della nuova loggia fu Mathieu de Lesseps, che ricoprì la carica di commissario imperiale a Corfù dal 1810 al 1814. In precedenza, Lesseps era stato commissario generale a Livorno, dove, a conferma degli stretti legami fra massoneria e politica che caratterizzarono il regime napoleonico, aveva fondato e diretto la loggia *Napoleone* (Cristelli 1992, 36; Hivert-Messeca, 2006). Il figlio Ferdinand, anch'egli avviato alla carriera diplomatica, sarebbe stato il grande artefice del progetto del canale di Suez, inaugurato nel 1869.

Anche a Corfù fu fondata nel 1809 una loggia *Saint Napoléon*, che nel 1811 aderì al Grande Oriente di Francia. Composta principalmente da militari francesi a cui solo in un secondo momento si aggiunsero numerosi greci, essa ebbe vita breve e nel 1814, dopo la caduta dell'imperatore e dopo aver cercato in fretta di prendere le distanze dal passato governo cambiando il proprio nome con quello assai più neutrale di *La Paix*, fu costretta a sciogliersi. Nel 1815, quando le sette Isole Ionie divennero una sorta di federazione sotto protettorato inglese (e tale restarono fino al 1864), l'unica loggia sopravvissuta a Corfù, la *Bienfaisance et Philogénie Réunies*, cominciò a popolarsi anche di elementi britannici. Un membro eminente della loggia fu Dionysios Romas, già console di Venezia, esponente di una facoltosa famiglia aristocratica di Zante, ben conosciuto per le sue idee liberali e patriottiche che lo avrebbero portato ad avere un ruolo attivo nella lotta per l'indipendenza greca. Fu per sua iniziativa che l'unica cellula massonica sopravvissuta a Corfù, anche al fine di poter fondare altre logge, decise nel 1816 di dar vita a un Grande Oriente di Grecia e di offrirne la guida al duca di Sussex Augusto Federico, che nel 1813 era stato scelto come primo gran maestro della neonata Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Una proposta dietro la quale si nascondeva il tentativo di ottenere una piena legittimazione internazionale per la nuova istituzione liberomuratoria e al tempo stesso la malcelata volontà di guadagnare sostegni importanti alla causa dell'indipendenza greca. Soltanto nel 1823 il duca accettò la carica di gran maestro, che tenne fino alla sua morte nel 1843, ponendo come unica condizione che nelle isole ionie potessero essere costituite logge militari inglesi, o composte da uomini di nazionalità britannica, alle dirette dipendenze della Gran Loggia Unita d'Inghilterra (Bultzo, 1968).

È interessante notare, come ha scritto Andréas Rizopoulos a commento di questa vicenda, che «nel 1816, cinque anni prima della guerra d'indipendenza greca e nel momento in cui Metternich dichiarava

che non aveva mai conosciuto un Paese chiamato Grecia perché non poteva trovarlo sulla carta geografica, la Gran Loggia Unita d'Inghilterra riconosceva il Grande Oriente di Grecia, la Gran Loggia di un Paese sconosciuto» (Rizopoulos 2006, 167). In realtà, nonostante l'impegno profuso da Dionysios Romas che nel 1815, rientrato a Zante, vi fondò una loggia denominata *Fenice risorta*, il Grande Oriente di Grecia non dispiegò un'azione massonica particolarmente intensa. Nel 1844 fu infine costretto a cessare ogni attività, indebolito dalla concorrenza della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che nel 1837 aveva fondato a Corfù la loggia *Pitagora*, e del Grande Oriente di Francia, che nel 1843, nella medesima isola, aveva promosso la nascita della loggia *Fenice* che si sarebbe rivelata assai solida e longeva (Ligou 2004, 560). A Zante fu inoltre attiva una loggia denominata *L'Étoile* all'obbedienza del Grande Oriente di Francia, la quale nel 1862 decise di abbandonare l'orbita francese per porsi alle dipendenze della Gran Loggia Unita d'Inghilterra e mutare il proprio nome in quello di *Star of the East*.

Di indubbia rilevanza fu il contributo dato dalla massoneria alla rivoluzione greca del 1821 e alla successiva guerra d'indipendenza. L'analisi della questione esula dalle finalità di questo contributo, ma pare almeno opportuno ricordare che furono massoni molti dei più importanti dirigenti del movimento patriottico e alcuni di essi furono tra i diretti promotori della *Filikí Etería*, l'associazione segreta costituita a Odessa nel settembre 1814 che ebbe un ruolo determinante nella sollevazione della popolazione greca contro l'Impero ottomano. Tra i fondatori di questa associazione figuravano il mercante greco Emanuele Xanthos, che era stato iniziato nel 1813 nella loggia di Leucade, e due epiroti, Nikolaos Skoufas e Athanasios Tsakalov, il primo iniziato ai segreti massonici in una loggia di Corfù, l'altro a Parigi. Nel maggio 1820 Xanthos risultava affiliato alla loggia *Les Amis Réunis*, una loggia di rito francese che era alle dipendenze della Gran Loggia Astrea di San Pietroburgo. Nella capitale russa, avvalendosi anche del network massonico, egli cercò di estendere la struttura organizzativa della *Filikí Etería* e propose a Ioannis Kapodistria, ministro greco degli Affari esteri dello Zar e pure lui massone, di assumerne la guida. A seguito del suo rifiuto, fu un altro massone greco, Alexandros Ypsilanti, ufficiale dell'esercito russo ad accettare l'offerta.

Le vicende successive fanno parte della storia della rivoluzione greca, e non occorre richiamarle (Dakin, 1972; Clogg, 1996; Brewer, 2001). Vale la pena però di sottolineare che durante il periodo della guerra d'indipendenza i massoni greci, specie quelli delle isole ionie, svolsero un importante ruolo di raccordo tra i patrioti in lotta e i numerosi confratelli europei, i quali, spinti dal sentimento filellenico, raggiunsero la Grecia per unirsi ai combattenti (Novarino, 2021). Alcuni di essi, appena arrivati nella penisola ellenica, vi costituirono nuove logge (Rizopoulos, 2005;

Bruyère-Ostells, 2006). Un caso particolare è rappresentato dalla loggia francese *Les Enfants Adoptifs de Sparte et d'Athènes*, della quale si è fortunatamente conservato qualche documento nei *Fonds Maçonniques* della Bibliothèque Nationale di Parigi. Si trattò di una loggia assai peculiare, concepita proprio per organizzare una spedizione di volontari in Grecia, ma al tempo stesso pienamente rispettosa delle regole e dei rituali massonici. Fu fondata il 2 gennaio 1826 a Marsiglia, dove esisteva una folta comunità greca che aveva consuetudine con le locali logge massoniche (Grenet, 2006), da diciotto “fratelli” (un tedesco, un polacco, un italiano, il resto francesi), i quali nella scheda di adesione dichiararono come proprio indirizzo di essere «in viaggio per la Grecia». I suoi membri, reclutati in Francia e poi in Grecia, dove sbarcarono presumibilmente sul finire del gennaio 1826, raggiunsero il numero complessivo di cinquantaquattro, la maggior parte dei quali con trascorsi massonici: trentadue francesi, tredici italiani, tre svizzeri, tre greci, un tedesco, un danese e un polacco. In Grecia diversi di loro persero la vita in battaglia: a Syra, a Oropos, nella difesa dell'Acropoli di Atene del 1827, dove molti combatterono nel corpo speciale organizzato dal più famoso dei filellenici francesi, il colonnello Charles-Nicolas Fabvier (Rizopoulos C., Rizopoulos A., 2008).

LA MASSONERIA ITALIANA E LA NASCITA DEL GRANDE ORIENTE DI GRECIA

Anche nella seconda metà dell'Ottocento Corfù si confermò uno dei centri più vitali della massoneria greca. Quando il Grande Oriente d'Italia, all'inizio del 1862, annunciò la propria ricostituzione alle obbedienze massoniche straniere chiedendo di intavolare con esse regolari relazioni di amicizia ricevette, fra le altre, una calda lettera di auguri proprio dalla loggia *Fenice* di Corfù. In questa missiva si leggeva: «Con vera esultanza intesero i liberi Muratori di quest'Ordine l'avvenimento lieto, che nella capitale dell'Italia la Massoneria innalzò il patrio vessillo costituendosi ivi non ha guari il Grande Oriente Italiano centro di progresso e di luce per la penisola felicemente liberatasi dalla tirannide e dal despotismo. [...] Nel cuore dei Greci echeggiò potentemente la gioia per la liberazione degli Italiani, fratelli per le patite sventure, le memorie eroiche e le speranze: ed i nostri cuori pur anco esultano oggi per la ricomposizione delle Logge italiane e per la formazione del serenissimo Grande Oriente della Massoneria Italiana».¹

¹ «Bollettino ufficiale del Grande Oriente Italiano», I, 1, 15 novembre 1862, p. 11.

L'estensore della lettera era il maestro venerabile della loggia di Corfù, Giacomo Zancarol, un massone insignito del trentesimo grado del rito scozzese, che nella parte conclusiva non esitava a manifestare la propria fede patriottica esprimendo l'auspicio che l'unità e l'indipendenza italiana potessero trovare compimento nella liberazione di Roma e Venezia: «Vogliate, o illustre Grande Maestro, accogliere benignamente i sentimenti fraterni dei membri di questa Loggia di Corfù che sono felici nel poter assicurare il Grande Oriente Italiano della stima e dell'amore da cui si sentono animati verso i loro fratelli d'Italia, e per i quali innalzano fervidi voti al Grande Architetto dell'Universo onde la Massoneria progredisca sotto il bel cielo d'Italia di pari passo all'incivilimento ch'è suo retaggio e che il giorno non sia lontano ove Ella dispieghi la sua benefica e salutare influenza dalle Alpi alle cime del Campidoglio e sulle lagune della misteriosa città già regina de' mari».²

A Zancarol rispose Filippo Cordova, il quale dopo la rinuncia di Costantino Nigra aveva assunto in via provvisoria la carica di gran maestro del Goi, finché un'assemblea costituente dell'obbedienza massonica svoltasi a Torino il 1° marzo 1862 l'aveva resa effettiva. In tale circostanza Cordova, liberale siciliano vicino alle posizioni di Cavour, ministro dell'Agricoltura nel governo Ricasoli, prevalse con due soli voti di scarto (15 contro 13) su un illustre sfidante, Giuseppe Garibaldi (Monsagrati, 1983; Ganci, 1990). Così recitava la risposta del gran maestro italiano, inviata da Torino il 15 luglio 1862:

Se cari ci riuscirono il riconoscimento di moltissimi fra i Grandi Orientali di Europa con particolare affetto accogliamo quello che ci manda la Grecia. Congiunte per dolori e speranze, indivise a vegliare il sacro fuoco dell'incivilimento, la Grecia e l'Italia saranno pure sorelle nel gran giorno della libertà. Se l'Italia giunse la prima al sacro tempio, da questo dee stendere la mano alla terra degli eroi, a quest'Eva delle nazioni poiché sta vero che se l'Italia fu maestra di civiltà e di luce, egli è che dall'antica madre, novello Prometeo, ne tolse il raggio. Al sangue italiano versato a Sfacteria per la Grecia, risposero i Greci versando il sangue a Messina per la causa d'Italia. Così cementavasi un vincolo che starà eterno dal giorno del pianto a quello della gioia. [...] E noi pure mandiamo alla Massoneria Jonica il saluto fraterno: noi pure le stendiamo la destra convinti che da quest'amplesso emergerà un nuovo mondo. *Dall'Alpi all'Adriatico*, è il vostro grido a noi. *Dalle Termopili a Bisanzio* è il saluto che noi vi rimandiamo. Uniti e innanzi: la terra promessa già si mostra all'Orizzonte.³

² *Ibidem.*

³ Ivi, p. 12.

Verso la metà del 1862, quando avveniva questo scambio epistolare, il Goi risultava avere alle proprie dipendenze una loggia ubicata nel Regno di Grecia, e precisamente nell'isola di Syra, dove era presente una significativa comunità italiana, intitolata *Figli di Leonida*. Essa figura nel *Catalogo delle Logge all'ubbidienza del Grande Oriente d'Italia* che fu pubblicato nel primo numero del «Bollettino ufficiale» dell'istituzione massonica guidata da Filippo Cordova.⁴ Purtroppo, non si ha alcuna notizia sulla sua attività, su quali e quanti fossero i suoi affiliati, su chi ne fosse in quel momento il maestro venerabile. Si sa soltanto che ancora un anno dopo, nel luglio 1863, risultava l'unica loggia in territorio greco all'obbedienza del Goi.⁵ La situazione si modificò l'anno seguente, quando alla loggia di Syra se ne aggiunse una ad Atene, denominata *Panellenium* e guidata dal giornalista Antonio Nicolaidis.⁶ Anche di questa seconda loggia sappiamo pochissimo: al pari di quella di Syra non inviò propri delegati né fu rappresentata all'Assemblea costituente del Goi che si tenne a Firenze nel maggio 1864, come pure a quella che si svolse a Genova nel maggio 1865.⁷ La sola *Panellenium*, non la *Figli di Leonida*, compare però in un elenco di logge che dopo i lavori della costituente di Genova confermarono la propria adesione al Goi.⁸

Nel volgere di poco più di un anno il quadro cambiò radicalmente. Infatti, per iniziativa del nucleo massonico ateniese videro la luce contemporaneamente sei nuove logge, tutte di rito simbolico: cinque nella Grecia continentale (la *Possidonia* al Pireo, la *Scufas* a Calcide, la *Archimede* a Patrasso, la *Progresso* ad Argo, la *Rhigas Fereos* a Lamia) e una nell'isola di Corfù, denominata *Corcyros*. Esse facevano capo a un direttorio massonico con sede ad Atene, che fungeva da elemento di raccordo con il Goi, il quale, come si legge in un suo documento, «durante l'anno 1866 non aveva cessato di aiutare, con ogni suo mezzo, l'azione benefica di queste logge, a sollievo delle miserie create dalle tristi condizioni di servaggio che pesa [vano] sopra una gran parte delle popolazioni elleniche».⁹

La permanenza delle logge greche all'interno del Goi fu però di assai breve durata e si può dire che essa servì essenzialmente a consentire loro

⁴ Ivi, p. 3.

⁵ Cfr. *Elenco generale delle Rispettabili Logge all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia*, «Bollettino ufficiale del Grande Oriente Italiano», I, 12, 28 luglio 1863, pp. 177-178.

⁶ Cfr. *Elenco delle Logge all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia sedente in Torino. Anno della Vera Luce 1864*, «Bollettino ufficiale del Grande Oriente Italiano», I, 17-18, 31 marzo 1864, pp. 256-257.

⁷ Cfr. «Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia», I (1864), pp. 13-15 e 218-220.

⁸ Ivi, p. 273.

⁹ *Creazione del Grande Oriente Ellenico*, «Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia», III, 4-6 (giugno-agosto 1867), p. 113.

di acquisire l'esperienza liberomuratoria e l'accreditamento internazionale necessari per dar vita a un'obbedienza autonoma e indipendente. Questo è quanto accadde nel febbraio 1867, quando una richiesta in tal senso fu inoltrata al Goi dal direttorio ateniese a firma di tre suoi membri: Nicolas Damaschino, S.C. Antonopoulos, I.G. Papadakis. Non si trattava di una separazione polemica e men che meno di una rottura traumatica. Anzi, nella lettera indirizzata ai confratelli italiani essi chiedevano aiuto e collaborazione affinché potessero ricevere «tutte le istruzioni e i mezzi necessari per la formazione e il riconoscimento di un Grande Oriente Ellenico». «La creazione di questo Grande Oriente – aggiungevano – è così indispensabile alla prosperità del nostro Ordine in Grecia quanto agli interessi morali della nostra patria».¹⁰

La risposta positiva del Goi non si fece attendere e si tradusse in un decreto del gran maestro in cui si statuiva quanto segue:

1° Il nostro Centro massonico, in Atene, è dichiarato indipendente;

2° Le otto Logge qui in basso descritte sono sciolte dalla dipendenza del Grande Oriente della Massoneria in Italia, onde possano costituire il nuovo Centro della Massoneria in Grecia.

3° Il Grande Oriente della Massoneria in Italia promette di riconoscere il Grande Oriente ellenico che verrà così formato e di accettarlo come regolare nella sua corrispondenza.¹¹

Il documento recava la firma del nuovo gran maestro Francesco De Luca, del gran maestro aggiunto Lodovico Frapolli, del grande archivistà Pio Aducci e del gran cancelliere Mauro Macchi. Con successiva lettera del 29 giugno 1867 Nicolas Damaschino, nella sua veste di gran maestro provvisorio, comunicava al Goi che al termine di un'assemblea costituente tenutasi ad Atene dal 18 maggio al 2 giugno si era ufficialmente formato il Grande Oriente di Grecia, il quale fin da subito dichiarava di stabilire «relazioni amicali e fraterne» con l'obbedienza italiana. Il Goi nominò come proprio garante d'amicizia François Pycarino, professore all'Università di Atene e membro del Grande Oriente ellenico, il quale a sua volta accolse la proposta di essere rappresentato presso la consorella italiana da Giorgio Tamajo, garibaldino, deputato e poi senatore, con una futura lunga carriera come prefetto.¹² Nei processi verbali dell'assemblea del Goi che si svolse a Napoli nel giugno 1867 così venne illustrata e riassunta a beneficio dei presenti la vicenda delle logge greche:

¹⁰ Ivi, p. 114.

¹¹ Ivi, pp. 116-117.

¹² Ivi, pp. 117-120.

Nella Grecia sursero, sotto i nostri auspicii, molte logge che rimasero alle dipendenze del nostro Grande Oriente, il quale ebbe costantemente a lodarsi della loro operosità e della puntualità colla quale mai sempre adempirono agli obblighi loro. Levatasi la popolazione di Candia a rivendicare la propria nazionalità, le logge greche sentirono il bisogno di dedicarsi più specialmente all'opera emancipatrice. Si unirono quindi e domandarono le autorizzazioni a sciogliersi dalla nostra Comunione, nello scopo di costituire un Grande Oriente ellenico loro proprio, pel quale invocavano, preventivamente, la nostra amicizia e l'appoggio nostro. Il nostro Grande Oriente trovò giuste le sante aspirazioni alla libertà del suolo natio, annui e promise la propria cooperazione onde il Grande Oriente ellenico, quando bene si associasse, fosse riconosciuto dalle massoniche estere potenze. Rendiamo agli altri la giustizia che volemmo per noi.¹³

Per la nuova organizzazione massonica i primi anni di vita non furono affatto semplici. Da un lato, le porte dei suoi templi si aprirono per accogliere molti affiliati che percepivano l'adesione alla massoneria come un fenomeno di moda o come un mero strumento di ascesa sociale e politica. Dall'altro, essa suscitò movimenti ostili che dettero luogo addirittura ad attentati incendiari contro le sedi di alcune logge, come accadde a Patrasso e al Pireo. Nondimeno, il Grande Oriente di Grecia riuscì ad attrarre anche personalità eminenti della vita politica e culturale, e persino del mondo religioso (Ligou, 2004, 561). Più problematica si rivelò l'individuazione di una figura di prestigio a cui affidare la carica di gran maestro. Alla fine, la scelta cadde su un singolare personaggio, Demetrius Rhodocanakis, originario dell'isola di Syra, rampollo di una ricca famiglia di mercanti che rivendicava il titolo di principe e la discendenza dall'imperatore di Bisanzio. Rhodocanakis, che era stato iniziato il 18 ottobre 1869 nella loggia *Saint Andrew* di Edimburgo all'obbedienza della Gran Loggia di Scozia, rientrò in Grecia nell'ottobre 1871 e nel luglio 1872 fu eletto gran maestro del Grande Oriente. Di lì a poco, però, per la massoneria greca cominciò una nuova fase critica, questa volta legata a questioni ideologiche interne che avevano a che fare con la decisione di seguire o meno i Grandi Orienti di Francia e del Belgio nella scelta di abolire il culto del Grande Architetto dell'Universo e di sposare una linea di totale razionalismo e ateismo. Poiché il Grande Oriente di Atene guardava con simpatia a quello di Parigi Rhodocanakis, che invece preferiva restare

¹³ *Verbali dell'assemblea*, «Bollettino del Grande Oriente della Massoneria in Italia», III, 1-5 (marzo-luglio 1867), pp. 27-28. Il riferimento è alla rivolta cretese del 1866 contro il governo ottomano dell'isola che suscitò in Italia e in altri Paesi europei una nuova ondata di filellenismo.

fedele all'ortodossia inglese fissata dalle Costituzioni di Anderson, promosse la nascita di un Supremo Consiglio del Rito Scozzese, di cui fu proclamato sovrano gran commendatore. Si trattava di una seconda istituzione liberomuratoria che raccoglieva gli organismi rituali rivestiti dei più alti gradi massonici. Di fatto rappresentò un'iniziativa scismatica che si protrasse per circa vent'anni.

Sul finire del secolo la massoneria greca conobbe un altro momento di difficoltà. Accadde nel marzo 1895, quando un gruppo di fratelli sotto la guida di Damaschino uscirono dal Grande Oriente e dettero vita a una nuova obbedienza denominata Gran Loggia Nazionale di Grecia. La secessione ebbe però vita breve e già l'anno seguente la frattura fu ricomposta. Verso la fine del 1897, all'indomani della guerra con la Turchia che si era conclusa con la grave sconfitta della Grecia, il Grande Oriente ellenico contava dodici logge, delle quali sei ad Atene, una a Patrasso, una a Zante, una a Volos, una a Larissa e due ubicate fuori dai confini del Regno: a Limassol (Cipro) e al Cairo. Nel 1911 le logge in attività sarebbero diventate diciassette con circa 850 membri (Ligou, 2004, 561).

LE LOGGE MASSONICHE ITALIANE A SALONICCO E LA RIVOLUZIONE DEI GIOVANI TURCHI

Dopo la nascita nel 1867 del Grande Oriente ellenico la massoneria italiana non rinunciò a una sua presenza nell'arcipelago greco e già nel 1868 prese sotto il suo controllo la loggia *Pitagora*, che era sorta autonomamente a Vathi, nell'isola di Samos, all'epoca ancora sotto l'Impero ottomano, e raccoglieva sia greci che italiani. Nel 1883 fu poi la volta della loggia di Corfù, denominata *Il Progresso* e fondata anche in questo caso da un gruppo misto di italiani e greci che erano usciti dall'antica loggia *La Fenice*, appartenente al Grande Oriente di Francia. La loggia di Corfù visse però soltanto un anno e nel 1884 fu disciolta. Sempre nel 1884 risultava attiva a Zante la loggia *Stella d'Oriente*, anch'essa alle dipendenze del Goi, che in breve tempo non avrebbe dato più segno di vita.¹⁴

Da allora non vi sarebbero più state logge massoniche italiane in Grecia. È vero peraltro che nel 1913 ne fu fondata una a Rodi denominata *Quattro Maggio*. Ma in quel momento l'isola, che oggi fa parte della Grecia, era stata da poco conquistata dal Regno d'Italia nell'ambito della guerra vittoriosa che esso aveva combattuto fra il 1911 e il 1912 contro la Turchia. E il nome dato alla loggia ricordava proprio la data del 1912

¹⁴ Grande Oriente d'Italia, *Elenco generale per categorie delle Loggie e Corpi massonici componenti la Comunione italiana*, Roma, Grande Oriente d'Italia, 1884.

in cui le truppe italiane erano sbarcate a Rodi. Un nome che intendeva dunque celebrare i trionfi militari e le conquiste coloniali del Paese, rivelando in modo eloquente il mutamento in senso nazionalistico che aveva subito l'ideologia della massoneria italiana all'inizio del XX secolo. Non era la prima volta che per il nome di una loggia massonica si sceglieva una data evocativa di un avvenimento storico ritenuto particolarmente importante. Nei decenni dopo l'Unità diverse logge in Italia avevano fatto questa scelta: *Undici Maggio* a Marsala, *Venti Luglio* a Milazzo, *Ventidue Settembre* ad Ancona, *20 Giugno* a Perugia, e molte altre. Ma quelle date ricordavano battaglie e momenti significativi della lotta per l'indipendenza nazionale, miravano a diffondere un sentimento patriottico che appariva ancora pienamente conciliabile con gli ideali dell'universalismo massonico (Conti, 2010). Alla vigilia della Prima guerra mondiale questa aspettativa sarebbe definitivamente tramontata, rivelando che nelle massonerie europee, specie quelle più impegnate dal punto di vista politico, gli interessi nazionali avevano prevalso sul progetto utopico della «Repubblica universale dei liberi muratori» (Lubelski-Bernard, 1988; Beaurepaire, 1999; Cuzzi, 2017).

Un caso interessante, che conferma anch'esso questa tendenza, è quello della presenza massonica italiana in Macedonia, in particolare a Salonico. In questa città, una delle più evolute e dinamiche dell'Impero ottomano, caratterizzata da una popolazione composta in maggioranza da ebrei sefarditi, diversi dei quali con passaporto italiano (Benbassa, Rodrigue, 2004), fu fondata nel 1864 la loggia *Macedonia*, una delle undici che il Goi arrivò a contare nell'Impero turco alla fine degli anni Settanta (cinque avevano sede a Istanbul, quattro a Smirne e una a Magnesia). Dopo l'ascesa al trono nel 1876 del sultano Abdulhamid II, però, quasi tutte queste logge furono costrette a cessare l'attività. A differenza del suo predecessore Murad V, affiliato al Grande Oriente di Francia, Abdulhamid II avviò infatti una politica di chiusura verso l'Occidente e di profonda avversione per la massoneria (Iacovella, 2002; Anduze, 2005a; Conti, 2008b; Locci, 2013).

La presenza massonica nell'Impero ottomano tornò ad essere piuttosto robusta all'inizio del XX secolo, e al suo risveglio molto contribuì un viaggio dell'allora gran maestro aggiunto del Goi, Ettore Ferrari, recatosi in Turchia con l'esplicito mandato di rilanciare l'attività delle logge italiane (Loi, 1987; Iacovella, 1997). Un particolare rilievo fu assunto da una loggia di Salonico, la *Macedonia risorta*, che divenne il luogo di raccolta e una sorta di paravento organizzativo del movimento dei Giovani Turchi (Hanioglu, 1989; Iacovella, 1997b). Artefice della rinascita della loggia e fautore del raccordo col gruppo di nazionalisti e costituzionalisti dell'Associazione ottomana della libertà fu l'avvocato sefardita Emanuele Carrasso. Affiliato alla *Macedonia risorta* alla fine del 1902, egli ne divenne

poi il maestro venerabile e favorì l'iscrizione di numerosi personaggi, che avrebbero ricoperto incarichi di primo piano sia nel Comitato Unione e Progresso, sia nel governo che si costituì nel 1909 dopo la deposizione del sultano Abdulhamid II (Locci, 2011). Fra i nomi più noti figurano quelli di Mehmet Talat, futuro vicepresidente della Camera e ministro degli Interni durante la Grande guerra, Rahmi ben Riza, che al pari di Carrasso fu poi deputato al parlamento ottomano per il collegio di Salonico, Midhat Sükrü, segretario del Comitato Unione e Progresso, Ismail Hakki Canbulat e Refik Bey, quest'ultimo ministro della Giustizia scomparso nel 1909. Alla loggia *Macedonia risorta* aderì inoltre un gran numero di alti ufficiali del comando militare di Salonico, compreso il comandante di Stato maggiore Ismail Hakki. Quel corpo d'armata, com'è noto, ebbe un ruolo decisivo nello stroncare il tentativo di controrivoluzione attuato da Abdulhamid II nel marzo 1909.

Dopo l'ascesa al potere di Mehmet V nel 1909 il Goi rivendicò apertamente il ruolo svolto dalla massoneria nella rivoluzione dei Giovani Turchi (Benbassa, Rodrigue, 2004).¹⁵ Sempre nel 1909 contribuì alla nascita del Grande Oriente Ottomano, a cui offrì subito il suo riconoscimento ufficiale. Firmò con esso anche un accordo che gli consentì di mantenere le logge alle sue dipendenze nel territorio ottomano e di crearne di nuove (Zarcone, 2000a; Ligou, 2004, 1232-1237; Anduze, 2005b; De Poli, 2006, 650).¹⁶ Tuttavia, quando nel settembre 1911 scoppiò la guerra italo-turca queste buone relazioni non impedirono al Goi di salutare con entusiasmo le navi italiane che partivano alla conquista della Libia e di dare tutto il suo sostegno all'impresa coloniale. Una scelta che attirò sull'istituzione massonica molteplici e opposte critiche: da una parte quelle di alcune obbedienze straniere, che l'accusarono di aver tradito i valori dell'universalismo e del pacifismo massonici; dall'altra quelle del movimento nazionalista italiano, che ne denunciò la perdurante turcofilia, l'ambiguità e il sostanziale antipatriottismo (Cordova, 1990).

Del resto, al Goi non giovò certo il fatto che, a guerra in corso, i Giovani Turchi si fossero rivolti ad esso per ottenerne una mediazione con il governo italiano volta a scongiurare l'annessione di Tripoli. Alcuni esponenti delle logge italiane di Istanbul ebbero poi un ruolo importante nelle trattative di pace fra i due Paesi e furono presenti agli incontri che

¹⁵ Cfr. *Alla giovine Turchia*, «Rivista massonica», 40, 1909, n. 9-10, pp. 218-219; *Onoranze ai Fratelli turchi a Venezia, a Torino, a Novara, a Livorno*, «Rivista massonica», 1910, n. 11-12, pp. 270-278; *La massoneria e la rivoluzione turca*, «Acacia», ottobre 1910; E. FERRARI, *La Massoneria italiana e la rivoluzione turca*, «Acacia», 2, 1910, pp. 21-131.

¹⁶ B. DE POLI, 2006, p. 650; D. LIGOU, 2004, pp. 1232-1237; E. SAUNIER, 2000, pp. 869-870; E. ANDUZE, 2005.

condussero al trattato preliminare di Ouchy del maggio 1912 e alla pace di Losanna dell'anno seguente. In ogni caso, quando di lì a poco si manifestò la svolta autoritaria del governo turco, il Goi non esitò a prenderne le distanze e gradualmente si crearono le condizioni per un ridimensionamento della presenza massonica italiana in Anatolia.

Tutt'altro destino ebbero le logge italiane di Salonicco dal momento che questa città, dopo la Pace di Bucarest dell'agosto 1913 che aveva posto fine alla seconda guerra balcanica, era entrata a far parte del Regno di Grecia. La loggia *Macedonia risorta* restò attiva fino al novembre 1925, quando il gran maestro del Goi Domizio Torrigiani decretò l'autoscioglimento di tutte le logge alle sue dipendenze per non farle colpire da una legge fascista, appena approvata, che qualificava la massoneria come associazione segreta e ne sanciva la soppressione (Conti, 2014). Nel 1906 era però stata fondata a Salonicco un'altra loggia italiana, denominata *Labor et Lux*, che nel 1925 decise invece di proseguire la sua attività e nel 1931 contava 34 affiliati. Questa loggia, che raccolse la maggior parte dei suoi iscritti nella comunità ebraica cittadina, ebbe un ruolo decisivo nell'iter di rifondazione della massoneria italiana. Fu infatti una delle pochissime logge rappresentate a Parigi nel gennaio 1930 nella riunione che segnò la nascita del Grande Oriente d'Italia in esilio. A rappresentarla fu Giacomo Carasso, che era stato a lungo maestro venerabile della loggia prima di trasferirsi a Parigi, dove ebbe stretti rapporti con alcuni noti esponenti dell'antifascismo (Fedele, 2005). Per un paio d'anni, fra il 1911 e il 1912, fu inoltre attiva una terza loggia italiana intitolata *Terra e Sole*, che ebbe una trentina di iscritti.

LA MASSONERIA E LE TRAVAGLIATE VICENDE DELLA GRECIA FRA LE DUE GUERRE MONDIALI

Nei primi decenni del Novecento Salonicco si rivelò un vivacissimo centro massonico cosmopolita. Oltre alle logge del Goi se ne contarono diverse altre all'obbedienza di vari Grandi Orienti europei. È il caso, per esempio, della loggia *Veritas* del Grande Oriente di Francia, fondata nel 1904 e attiva fino al 1933, che nel 1912 contava un centinaio di affiliati. Oppure delle logge *Perseverancia* e *Fazilet* (*La virtù*, in lingua turca) entrambe costituite nel 1906, la prima dal Grande Oriente di Spagna (con circa 150 iscritti nel 1912, rimasta in vita fino al 1927) e la seconda dalla Gran Loggia di Spagna, con circa 50 membri. Nel 1907 vide la luce a Salonicco la prima loggia greca, intitolata *Philippos*, avanguardia di un gruppo di logge che il Grande Oriente di Grecia istituì nei territori ancora sotto l'Impero ottomano, costrette perlopiù a riunirsi in forma clandestina. E sempre in quell'anno fu creata la prima loggia del Grande Oriente

di Romania, denominata *Steaua Salonicului* (*Stella di Salonico*), che nel 1912 contava 115 aderenti. Ad essa l'obbedienza romana ne avrebbe affiancata una seconda nel 1916, chiamata *Constantin Moroiu*. Nel 1908 fu la volta di una loggia all'obbedienza della Gran Loggia di Francia, la *Avenir de l'Orient*, che nel 1912 vantava 65 iscritti e fu attiva fino al 1934. Nel 1911, infine, anche il Grande Oriente Lusitano Unito fondò nella città macedone una sua loggia, che fu intitolata *Sebastião de Magalhães Lima*, in onore del gran maestro che guidò ininterrottamente l'obbedienza portoghese dal 1907 fino alla sua morte nel 1928. Questa loggia, però, restò attiva soltanto pochi mesi e chiuse i battenti già nel 1912 dopo aver raccolto una cinquantina di iscritti (Zarcone 2000b; Razopoulos, 2006).

Il Grande Oriente di Grecia aprì una seconda loggia a Salonico soltanto nel 1920, denominata *Tsimiski* in memoria del grande imperatore bizantino Giovanni I Zimisce del X secolo. La massoneria greca risentì indubbiamente delle gravi difficoltà e delle laceranti divisioni interne nelle quali si dibatté il Paese durante la prima guerra mondiale (Hivert-Messeca, 2016, 99-101). Il re Costantino, asceso al trono nel 1913 dopo l'assassinio del padre Giorgio I, era di tendenze germanofile e propenso a mantenere la Grecia su posizioni di neutralità. Il primo ministro Eleutherios Venizelos, che era stato iniziato alla massoneria nella loggia *Atena* di Atene nel 1898, cullava invece la *Megali idea*, il progetto di una riconquista di tutti i territori dell'Asia minore abitati da popolazione greca per creare uno Stato nazione con capitale Costantinopoli, e credeva che l'ingresso in guerra a fianco della Triplice Intesa lo avrebbe favorito (Alastos, 1978; Guida, 1990). Estromesso dal governo nell'ottobre 1915, esattamente un anno dopo Venizelos proclamò la nascita a Salonico di un nuovo Stato (comprendente la Grecia settentrionale e le isole egee), che si dotò di un proprio esercito e dichiarò guerra alla Bulgaria e alla Germania. Fu l'inizio del "Grande Scisma", che si protrasse fino al giugno 1917 quando il re Costantino, sotto la pressione delle potenze alleate, fu costretto a lasciare il trono nelle mani del figlio Alessandro I. Questi richiamò alla guida del governo Venizelos, che la tenne fino alla fine della guerra e alla firma dei trattati di pace di Neuilly e Sèvres, in virtù dei quali la Grecia poté acquisire la Tracia orientale e Smirne, vedendo così quasi coronata dal successo la *Megali idea* del suo primo ministro.

Come sappiamo, si trattò di una conquista effimera: la «catastrofe dell'Asia Minore», ossia la drammatica sconfitta subita nel 1922 nella guerra contro la Turchia di Kemal Atatürk e il seguente Trattato di Losanna avrebbero significato per la Grecia la definitiva perdita di Smirne e di quei territori asiatici dove erano insediate da secoli folte comunità greche che furono obbligate a un esodo di dimensioni bibliche. La massoneria greca fu in prevalenza su posizioni venizeliste e antiturche, consolidò cioè il forte sentimento patriottico che aveva sviluppato nel corso

dell'Ottocento, in linea con quanto fecero le altre obbedienze massoniche europee (Martin, 2011; Tyssens, 2014). Ma anche negli anni successivi fu dilaniata dai conflitti intestini e dalle travagliate vicende politico-istituzionali che caratterizzarono la vita della Grecia, fra la proclamazione della Repubblica nel 1924 e i ripetuti colpi di Stato militari che, dopo il ritorno della monarchia nel 1935 con re Giorgio II (iniziato alla massoneria nel 1930 in una loggia londinese, di cui era stato anche maestro venerabile), si conclusero nel 1936 con l'ascesa al potere di Ioannis Metaxas (pure lui in odore di massoneria) e con l'instaurazione di una dittatura di tipo fascista.

Nonostante queste vicissitudini, alle quali conviene aggiungere la condanna nel 1932 da parte del Santo Sinodo greco-ortodosso, mitigata peraltro dall'indulgenza di diversi "fratelli" metropolitani e patriarchi, il Grande Oriente di Grecia conobbe un discreto irrobustimento. Nel 1931 arrivò a contare 51 logge e circa seimila affiliati, che raggiunsero rispettivamente il numero di 60 e di settemila nel 1939 (Hivert-Messeca, 2014, 680-682).

BIBLIOGRAFIA

- ALASTOS D., *Venizelos, Patriot, Statesman, Revolutionary*, Academic International Press, GulfBreeze, 1978.
- ANDUZE E., *La franc-maçonnerie au Moyen-Orient et au Maghreb fin XIX^e - début XX^e siècle*, L'Harmattan, Paris, 2005a.
- ANDUZE E., *La franc-maçonnerie de la Turquie Ottomane, 1908-1924*, L'Harmattan, Paris, 2005b.
- BEAUREPAIRE P.-Y., *La République universelle des francs-maçons. De Newton à Metternich*, Éditions Ouest-France, Rennes, 1999.
- BEAUREPAIRE P.-Y., *L'Europe des francs-maçons, XVIII^e-XXI^e siècles*, Belin, Paris, 2002.
- E. BENBASSA, A. RODRIGUE, *Storia degli Ebrei sefarditi. Da Toledo a Salonico*, Einaudi, Torino, 2004.
- BERGER J., *Between universal values and national ties: Western European Freemasonries face the challenge of "Europe", 1850-1930*, «Journal for Research into Freemasonry and Fraternalism», I, 2010a, pp. 205-226.
- BERGER J., *European Freemasonries, 1850-1935: Networks and Transnational movements*, in *European History Online (EGO)*, published by the Institute of European History (IEG), Mainz 2010-12-03, 2010b. URL: <http://www.ieg-ego.eu/bergerj-2010-en> URN: urn:nbn:de:0159-20100921522.
- BERGER J., *Regimes of Territoriality: Overseas Conflicts and Inner-European Relations, c. 1870-1930*, «Journal for Research into Freemasonry and Fraternalism», V, 2014, pp. 101-115.
- BREWSTER D., *The Greek War of Independence. The Struggle for Freedom from Ottoman Oppression and the Birth of the Modern Greek Nation*, The Overlook Press, New York, 2001.
- BRUYÈRE-OSTELLS W., *Réseaux maçonniques et para-maçonniques des officiers de la Grande Armée engagés dans les mouvements nationaux et libéraux*, in BEAUREPAIRE P.-Y., PELLEGRINETTI J.P. (a cura di), *La Franc-Maçonnerie en Méditerranée (XVII^e-XX^e siècle)*, «Cahiers de la Méditerranée», 72, 2006, pp. 123-135.
- BULTZO A.C.J., *English Masonry in Greece*, «Ars Quatuor Coronatorum», 81, 1968, pp. 225-227.
- CAZZANIGA G.M., *Nascita del Grande Oriente d'Italia*, in CAZZANIGA G.M. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 21, La Massoneria*, Einaudi, Torino, 2006, pp. 545-558.
- CLOGG R., *Storia della Grecia moderna dalla caduta dell'Impero bizantino a oggi*, Bompiani, Milano, 1996.
- CONTI F., *Fra patriottismo democratico e nazionalismo. La massoneria nell'Italia liberale*, «Contemporanea», 2, n. 2, 1999, pp. 221-248.
- CONTI F., *Les liturgies de la patrie. Franc-maçonnerie et identité nationale dans l'Italie unie*, in MARTIN, L.P. (a cura di), *Les francs-maçons dans la cité. Les cultures politiques de la Franc-maçonnerie en Europe, XIX^e-XX^e siècle*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes, 2000, pp. 77-96.
- CONTI F., *Storia della massoneria italiana. Dal Risorgimento al fascismo*, il Mulino, Bologna, 2003.
- CONTI F., *Massoneria e radicalismo in Europa dall'età dei Lumi alla Grande Guerra*, in RIDOLFI, M. (a cura di), *La democrazia radicale nell'Ottocento europeo. Forme della politica, modelli culturali, riforme sociali*, «Annale XXXIX della Fondazione G. Feltrinelli», Feltrinelli, Milano, 2005, pp. 33-56.

CONTI F., *Massoneria e religioni civili. Cultura laica e liturgie politiche fra XVIII e XX secolo*, il Mulino, Bologna, 2008.

CONTI F. (a cura di), *La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini. Il gran maestro Domizio Torrigiani*, Viella, Roma, 2014.

CONTI F., *Les loges maçonniques en Méditerranée entre le XIX^{ème} et le XX^{ème} siècles*, in PETRICIOLI M. (a cura di), *L'Europe méditerranéenne - Mediterranean Europe*, Peter Lang, Bruxelles, 2008b, pp. 111-121.

CONTI F. (2008c), *Massoneria e Risorgimento: fra storia e leggenda*, in ISNENGI, M., CECCHINATO, E. (a cura di), *Gli Italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, in *Fare l'Italia: Unità e disunità nel Risorgimento*, vol. I, Utet, Torino, 2008, pp. 164-171.

CONTI F., *Il Garibaldi dei massoni. La libera muratoria e il mito dell'eroe (1860-1926)*, «Contemporanea», 9, n. 3, 2008d, pp. 359-395.

CONTI F., *L'Italia dei liberi muratori: memorie, identità, rappresentazioni (1860-1914)*, «Rivista storica italiana», CXXII, 1, 2010, pp. 78-102.

CONTI, F., *From Universalism to Nationalism: Italian Freemasonry and the Great War*, «Journal of Modern Italian Studies», n. 5, 2015a, pp. 640-662.

CONTI, F., *La Franc-maçonnerie et le mouvement pour la paix en Europe (1889-1914)*, «Cahiers de la Méditerranée», n. 91, 2015b, pp. 87-99.

CONTI, F., *The Masonic International and the Peace Movement in XIX and XX Centuries*, in OLMSTEAD, J.Q. (a cura di), *Reconsidering Peace and Patriotism during the First World War*, Palgrave Macmillan, New York, 2017, pp. 15-30.

CONTI F., *I fratelli e i profani. La massoneria nello spazio pubblico*, Pacini Editore, Pisa, 2020a.

CONTI, F., *The Grand Orient of Italy and the Balkan and Danubian Europe Freemasonries*, in S.G. MARKOVICH (a cura di), *Freemasonry in Southeast Europe from the 19th to the 21st centuries*, Institute of European Studies – Zepher Book World, Belgrade, 2020b, pp. 57-82.

CONTI F., NOVARINO M. (a cura di), *Massoneria e unità d'Italia. La Libera Muratoria e la costruzione della nazione*, il Mulino, Bologna, 2011.

CORDOVA F., *Agli ordini del serpente verde. La massoneria nella crisi del sistema giolittiano*, Bulzoni Editore, Roma, 1990.

CRISTELLI F., *Storia della loggia massonica "Napoleone" di Firenze, attraverso i suoi verbali (1807-1914)*, Centro Editoriale Toscano, Firenze, 1992.

CUZZI M., *Serbia*, «Massonicamente», n. 4, 2015, pp. 11-16.

CUZZI M., *Dal Risorgimento al mondo nuovo. La massoneria italiana nella Prima guerra mondiale*, Le Monnier, Firenze, 2017.

DAKIN D., *The Unification of Greece, 1770-1923*, Benn, London, 1972.

DELLA PERUTA F., *La Massoneria in Italia dalla Restaurazione all'Unità*, in MOLA A. A. (a cura di), *La Massoneria nella storia d'Italia*, Atanòr, Roma, 1981, pp. 61-67.

DE POLI B., *Il mito dell'Oriente e l'espansione massonica italiana nel Levante*, CAZZANIGA G.M. (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 21, La Massoneria*, 2006, cit., pp. 634-651.

FEDELE S., *La massoneria italiana nell'esilio e nella clandestinità, 1927-1939*, Franco Angeli, Milano, 2005.

GANCI M.S., *Saverio Friscia e Filippo Cordova, due liberi muratori siciliani del secondo Ottocento*, in MOLA A.A. (a cura di), *La liberazione d'Italia nell'opera della massoneria*, Bastogi, Foggia, 1990, pp. 153-166.

GOTOVITCH J., *Franc-maçonnerie, guerre et paix*, in *Les internationales et le*

problème de la guerre au XXe siècle, Actes du colloque de Rome (22-24 novembre 1984), École française de Rome, Rome, 1987, pp. 75-105.

GRENET M., *La loge et l'étranger: les Grecs dans la franc-maçonnerie marseillaise au début du XIXe siècle*, in BEAUREPAIRE P.-Y., PELLEGRINETTI J.P. (a cura di), *La Franc-Maçonnerie en Méditerranée (XVIIIe-XXe siècle)*, «Cahiers de la Méditerranée», 72, 2006, pp. 180-195.

GUIDA F., *Considerazioni sulla 'megali idea' ellenica*, «Clio», XXVI, 1, 1990, pp. 147-157.

HANIOĞLU Ş., *Notes on the Young Turks and the Freemasons (1875-1908)*, «Middle Eastern Studies», XXV, 2, 1989, pp. 186-197.

HIVERT-MESSECA Y., *Présence française, diplomatie et maçonnerie à Corfou sous le Premier Empire*, «Chronique d'histoire maçonnique», 42, 1989, pp. 45-56.

HIVERT-MESSECA Y., *La loge Napoléon, sise à Livourne (1808-1814). Sociabilité, cosmopolitisme, pouvoir et espace d'un réseau maçonnique*, in BEAUREPAIRE P. Y., PELLEGRINETTI J. P. (a cura di), *La Franc-Maçonnerie en Méditerranée (XVIIIe-XXe siècle)*, «Cahiers de la Méditerranée», 72, 2006, pp. 102-114.

HIVERT-MESSECA Y., *L'Europe sous l'Acacia. Histoire des Franc-maçonneries européennes du XVIIIe siècle à nos jours*, Dervy, Paris, 2014.

HIVERT-MESSECA Y., *Hiram et Bellone. Les francs-maçons dans la Grande Guerre (1914-1918)*, Dervy, Paris, 2016.

IACOVELLA A., *Ettore Ferrari e i Giovani Turchi*, in ISASTIA A. M. (a cura di), *Il progetto liberal-democratico di Ettore Ferrari. Un percorso tra politica e arte*, Franco Angeli, Milano, 1997a, pp. 90-113.

IACOVELLA A., *Il triangolo e la mezzaluna. I Giovani Turchi e la Massoneria italiana*, Istituto Italiano di Cultura di Istanbul, Istanbul, 1997b.

IACOVELLA A., *Fratelli in migrazione. Il caso di Costantinopoli*, «Hiram», 2, 2002, pp. 37-52.

JESNÉ F., *La face cachée de l'empire. L'Italie et les Balkans, 1861-1915*, École française de Rome, Rome, 2021.

LIGOU D. (a cura di), *Dictionnaire de la franc-maçonnerie*, Presses Universitaires de France, Paris, 2004.

LOCCI E., *La figura di Emanuele Carasso nei rapporti fra Italia e Turchia*, «Hiram», 4, 2011, pp. 83-96.

LOCCI E., *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero ottomano*, Bastogi, Foggia, 2013.

LOI S., *La missione di Ferrari nel Medio Oriente*, «Hiram», 1, 1987, pp. 83-85.

LUBELSKI-BERNARD N., *Freemasonry and Peace in Europe, 1867-1914*, in CHATFIELD C., VAN DEN DUNGEN P. (a cura di), *Peace Movements and Political Cultures*, The University of Tennessee Press, Knoxville, 1988, pp. 81-94.

MARTIN L.P., *Dall'universalismo alla nazione. Il processo di nazionalizzazione nella massoneria europea dell'Ottocento*, in CONTI F., NOVARINO M. (a cura di), *Massoneria e unità d'Italia. La Libera Muratoria e la costruzione della nazione*, il Mulino, Bologna, 2011, pp. 47-71.

MONSAGRATI G., *Filippo Cordova*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 29, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1983.

NOVARINO M., *Tra squadra e compasso e Sol dell'avvenire. Influenze massoniche sulla nascita del socialismo italiano*, Università popolare di Torino Editore, Torino, 2013.

NOVARINO M., *Compagni e liberi muratori. Socialismo e massoneria dalla nascita del Psi alla Grande guerra*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2015.

NOVARINO M., *L'esilio e la nazione. Alerino Palma di Cesnola e la nascita dello Stato greco moderno*, ETPBooks, Atene, 2021.

POLO FRIZ L., *La massoneria italiana nel decennio post-unitario*. Lodovico Frapolli, Franco Angeli, Milano, 1998.

RIZOPOULOS A., *European Freemasons and the Greek War of Independence*, «Heredom», n. 13, 2005, pp. 223-246.

RIZOPOULOS A., *Activités maçonniques avec arrière-plan politique – et réciproquement – en Grèce au XIXe siècle*, in BEAUREPAIRE P.Y., PELLEGRINETTI J.P. (a cura di), *La Franc-Maçonnerie en Méditerranée (XVIIIe-XXe siècle)*, «Cahiers de la Méditerranée», 72, 2006, pp.163-179.

RIZOPOULOS C., RIZOPOULOS A., *Philhellenes and Greek Freemasons in 1821*, 2a ed., Tetraktys, Athens, 2008.

TYSENS J., *Freemasonry and Nationalism*, in BOGDAN H., SNOEK I.A.M., *Handbook of Freemasonry*, Brill, Leiden, 2014, pp. 461-472.

ZARCONI T., *Mystiques, philosophes et francs-maçons en Islam. Riza Tevfik, penseur ottoman (1868-1949). Du soufisme à la confrérie*, Jean Maisonneuve, Paris, 1993.

ZARCONI T., *Turquie*, in SAUNIER E. (a cura di), *Encyclopédie de la Franc-Maçonnerie*, Librairie Générale Française, Paris, 2000a, pp. 869-870.

ZARCONI T., *Salonique*, in SAUNIER E. (a cura di), *Encyclopédie de la Franc-Maçonnerie*, Librairie Générale Française, Paris, 2000b, p. 792.